

PREZZI ALL'INGROSSO

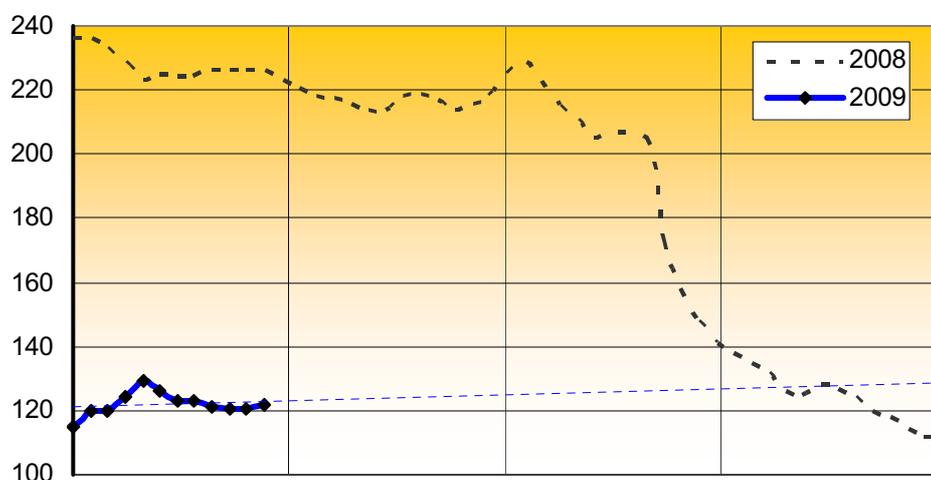
Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** non ha fatto registrare particolari scossoni e le quotazioni per tutti i principali prodotti quotati a Cremona sono state sostanzialmente stazionarie, ma su livelli ampiamente al di sotto di quelli registrati nello stesso periodo dell'anno 2008.

Il granoturco ibrido nazionale, infatti, dopo una prima parte del trimestre in recupero dai 112 euro/t di fine anno ai 129 di inizio febbraio, ha perso leggermente terreno per assestarsi poco sopra ai 120 euro/t che non sono neanche paragonabili agli oltre 220 euro/t dello stesso periodo dell'anno scorso.

L'osservazione che sorge spontanea dal confronto degli andamenti nel 2008 e nel 2009 è che nei primi mesi dell'anno il mercato del mais è stato in equilibrio in entrambi gli anni; la differenza sostanziale sta nel livello delle quotazioni medie che attualmente differiscono di circa 100 euro/t, sono cioè al 54% del valore di dodici mesi prima.

Granoturco ibrido nazionale – Anni 2008 e 2009

(quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Pur con questo pesante limite, la buona notizia che proviene dal mercato del mais e dei cereali in genere, è che sembra siano venute meno quelle condizioni di mercato e quelle operazioni di carattere puramente speculativo che hanno caratterizzato il panorama cerealicolo di tutta la seconda metà del 2008, causandone l'affossamento delle quotazioni. Il crollo dei prezzi sembra dunque che si sia fermato, ma certo è che finché continueranno a manifestarsi contemporaneamente l'offerta da parte dei paesi dell'Unione europea agli attuali prezzi concorrenziali e la debolezza della domanda interna, le prospettive di ripresa verranno ulteriormente differite nel tempo.

Per il frumento tenero valgono le stesse considerazioni fatte a proposito del mercato del granoturco, ma rispetto ai valori del 2008 percentualmente si ha una perdita superiore che arriva al -52%. Il Buono mercantile infatti a fine marzo si è stabilizzato sui 120 euro/t, mentre nello stesso periodo del 2008 quotava 251 euro.

Praticamente sugli stessi livelli e con lo stesso andamento d'equilibrio si trova anche l'orzo, il quale però già da febbraio ha cominciato a scarseggiare sul mercato cremonese, rendendo quindi economicamente poco significative le relative quotazioni. Il trimestre comunque si chiude sugli stessi livelli di fine anno con la merce di peso specifico 56-60 a 118 euro alla tonnellata e quella di 50-55 a 112. I corrispondenti valori di dodici mesi prima erano superiori di circa il 105-110%.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è stato complessivamente caratterizzato da andamenti calmi con leggere e generalizzate flessioni.

Conformemente alla tendenza stagionale, l'unica voce in controtendenza e che si è rivalutata sensibilmente nel corso del trimestre è quella dei baliotti. Partendo infatti da una quotazione bassissima di 0,9 euro/kg mantenuta per gli ultimi due mesi del 2008, i vitelli di razza frisona, soprattutto nel mese di marzo, hanno conosciuto notevoli rialzi che ne hanno incrementato il valore

fino agli 1,6 euro che fanno comunque prevedere ulteriori consistenti aumenti. Il livello raggiunto a fine marzo 2009 è grosso modo lo stesso dell'anno prima.

Per tori e vitelloni di razza frisona, il trimestre ha registrato praticamente valori invariati, rispettivamente a 2,15, 2,85 euro/kg, mentre ha segnato ancora il passo il comparto delle vacche da macello e delle manze scottone di età inferiore ai 24 mesi. Per queste ultime si è avuta una perdita di valore del 5% fino ai 2,45 euro/kg di fine marzo.

Per le vacche di razza frisona si è assistito ad andamenti sostanzialmente paralleli per i capi di prima e seconda qualità, rispettivamente di classifica O2/O3 e P3 della griglia CEE. In entrambe le classi, nei tre mesi, si è avuto un calo di 0,05 euro/kg pari al 2% che ne ha portato le quotazioni di fine trimestre a 2,40 e 1,90 euro/kg. Leggermente superiore è stato il calo della voce più rappresentativa del comparto vacche cremonese, quella cioè dei capi di terza qualità, che hanno conosciuto un deprezzamento del 7%, da 1,67 euro/kg di fine 2008 all'attuale 1,55.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il primo trimestre 2009, come il precedente, è stato stabile, con il fieno fermo a 180 euro/t, anche se a volte l'assorbimento della merce presso il mercato di Cremona è stato lento e incompleto.

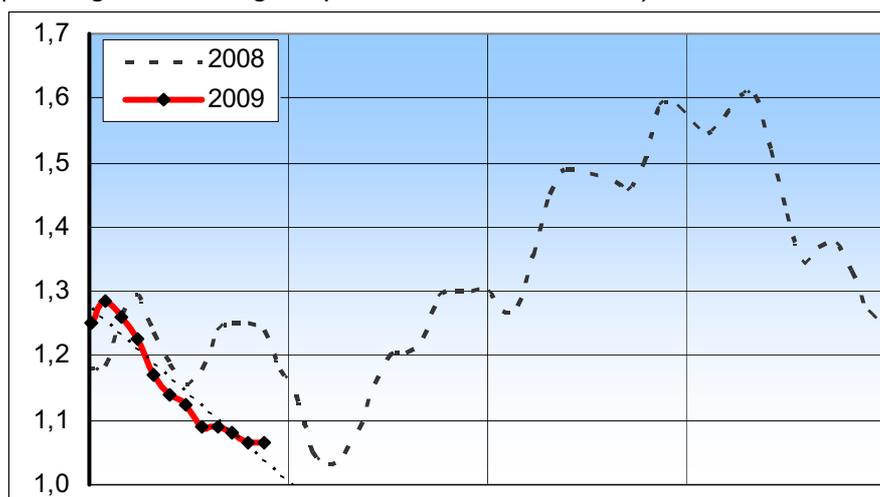
Nel comparto dei **suini**, nei primi tre mesi del 2009 si è registrata una tendenza complessivamente stabile per i capi d'allevamento e decrescente per quelli destinati alla macellazione.

Per i capi da allevamento, in particolare le quotazioni si sono sostanzialmente mantenute stabili sui buoni valori raggiunti dopo gli aumenti registrati nel corso del 2008. Pur con qualche leggero ritocco al ribasso nelle ultime sedute di marzo, infatti i lattonzoli hanno proseguito la tendenza all'apprezzamento iniziata praticamente ad inizio 2008 e la pezzatura di 25 kg ha chiuso il trimestre a 2,62 euro/kg con una crescita dell'8% rispetto a fine anno scorso e del 28% rispetto alla stessa data del 2008 che diventa addirittura il 37% per i capi da 30 kg. Per i magroni l'andamento è stato stabile, ma su livelli che anche qui sono ampiamente superiori, dal +25 dei 50 kg al +9% dei capi pesanti di 80 kg, rispetto a quelli dello scorso anno.

Dopo la leggera ripresa del primo mercato dell'anno che sembrava aver fermato la ripida caduta degli ultimi mesi del 2008, i corsi dei capi da macello hanno invece proseguito la tendenza al ribasso con una serie ininterrotta di variazioni di segno negativo che hanno portato il prezzo finale della voce di maggior pregio da 1,285 euro/kg di metà gennaio a 1,065 di fine marzo.

Suini grassi da macello 166 kg – Anni 2008 e 2009

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



La generalizzata situazione di difficoltà del mercato, a detta degli stessi operatori, è stata caratterizzata, praticamente per l'intero trimestre, non tanto da squilibri tra domanda e offerta, quanto piuttosto da andamenti difficili dei corsi dei tagli causati da un faticosa dinamica dei consumi. La scarsa richiesta da parte della grande distribuzione ha indotto quindi le industrie di macellazione a ritmi produttivi non certo sostenuti che hanno portato ad eccessi di offerta pur in presenza di un numero per niente esagerato di capi pronti.

Le previsioni, e le speranze, degli operatori sono comunque concordemente indirizzate verso un prossimo recupero dei listini causato dalla probabile diminuzione dal lato dell'offerta e dal tradizionale aumento dei consumi in concomitanza con le festività pasquali, sebbene mesi di sottoconsumi, spesso anche imprevisi, richiedono una certa prudenza nelle previsioni.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il primo trimestre del 2009 ha fatto registrare una sostanziale prosecuzione della generale tendenza al ribasso manifestatasi nel corso degli ultimi sei mesi dell'anno precedente. Il mercato del Grana Padano DOP ha conosciuto globalmente tre mesi di quotazioni stazionarie, con un mercato che ha comunque continuato a privilegiare leggermente il prodotto stagionato.

Dopo più di un anno alla quotazione di 5,5 euro/kg per il prodotto stagionato oltre i cinque mesi, il provolone ha conosciuto ribassi generalizzati nelle ultime due sedute del trimestre che ne hanno ridotto il listino a 5,3 euro/kg.

Dopo la temporanea ripresa della seconda metà di gennaio, prosegue ininterrotta la perdita di valore del **latte spot** nazionale crudo che si deprezza fino a 0,285 euro/kg. Il valore a fine marzo è inferiore dell'11% rispetto a quello di fine 2008, ma del 21% rispetto a dodici mesi prima.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2008 e 2009 (euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

